

giornata del 14 gennaio. In questo giorno il doge con la Serenissima Signoria assisteva alla messa solenne in S. Marco, dove veniva esposta l'urna con le reliquie. Per maggiormente onorarlo il Senato ebbe per un momento l'idea di far erigere nella chiesa di S. Marco uno speciale altare a lui dedicato. Dopo lunghe pertrattazioni coi procuratori di S. Marco, che vollero i pareri dei migliori architetti del tempo, decise di soprassedere all'erezione per il timore di guastare l'euritmia della magnifica basilica. L'urna venne così depositata nel Santuario del tesoro di S. Marco insieme alle altre reliquie ivi conservate.

L'Orseolo è ricordato in S. Marco nella cappella del battistero da un mosaico, che lo rappresenta vestito da monaco col corno ducale nella mano sinistra, opera della fine del secolo XIII o della prima metà del XIV.

Nel 1790, infuriando la rivoluzione francese, l'ultimo abate di S. Michele di Cuxa, per timore di sacrilegi, distribuì le reliquie nelle varie chiese dipendenti dall'abazia e così il corpo di S. Pietro Orseolo venne depositato nella chiesa di S. Pietro di Prades, dalla quale nel 1827 tre ossa delle gambe vennero trasferite nella chiesa di S. Giovanni Battista di Perpignano. Sulle rovine dell'abazia di Cuxa, distrutta dai rivoluzionari nel 1793, sorse, il 9 settembre 1862, una cappella, che occupa l'area della cella del Santo. Oggi anche questa è abbandonata e sta andando in rovina, ma la campana del piccolo campanile continua ugualmente a chiamare a raccolta i devoti, che vanno a pregare nell'oratorio che ricorda il santo doge di Venezia. La casata degli Orseolo, per quanto si sa, portava lo stemma d'azzurro a due leoni d'oro affrontati.

*Vitale
Candiano*

Vitale Candiano, fratello dell'ucciso Pietro Candiano IV, successe all'Orseolo nel dogado, ma regnò un solo anno. Per una grave malattia dovette abdicare e morì nel 979 nel monastero di S. Ilario, dove fu sepolto insieme al fratello.